

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 879 - 17 Settembre 2017 – 24^a Domenica del Tempo Ordinario

Fare il primo passo...

La settimana scorsa abbiamo visto che ciò che fonda l'essere e l'agire del singolo credente e di tutta la comunità cristiana è la logica dell'amore. Questa settimana siamo chiamati a riflettere su un ulteriore elemento: l'amore fraterno si esprime anche e soprattutto attraverso il perdono. Certo, davanti al male ricevuto e alle ferite aperte e doloranti, parlare di perdono è comprensibilmente difficile. La Liturgia di questa domenica ci fornisce, allora, alcuni elementi per aiutarci a riflettere su un tema così complesso. Come prima cosa dovremmo fermarci a riflettere sul fatto che nell'esperienza cristiana il perdono che siamo chiamati a offrire non è un atto totalmente nostro. Il primo passo di misericordia nella vita dell'uomo è quello di Dio. Il perdono, allora, è possibile solo se si ha la consapevolezza di essere stati già raggiunti nella propria vita in vari modi e secondo diverse vie dall'amore di Dio. Altrimenti è veramente complicato trovare un senso al perdono ed esercitare la misericordia. Ce lo ricorda l'autore del Siracide (I lettura) annunciando che la misericordia verso il prossimo è espressione della misericordia di Dio, che pone la liberazione del nostro cuore dal rancore e dall'ira come via per giungere alla salvezza («*resta fedele ai comandamenti*»). La tematica è ripresa nel brano del Vangelo, sul quale mi soffermo per due brevi considerazioni. 1: Nella parabola del servo spietato Gesù esagera volutamente l'entità del debito che il servo aveva nei confronti del re (si consideri che a quel tempo la rendita annua dell'intero regno di Erode era di circa 900 talenti, mentre il debito del servo era di 10.000 talenti!) per farci comprendere che Dio (il re della parabola) perdona per primo con straordinaria generosità e che noi siamo chiamati a donare lo stesso amore agli altri. 2: Nella conosciutissima risposta a Pietro su quante volte bisogna perdonare, Gesù abolisce la legge di Lamec (Gen 4,24: la sua morte doveva essere vendicata 10 volte più di quanto stabilito per Caino, 7 volte Caino – 77 Lamec), indicando il valore salvifico del perdono sul male, che invece si nutre di vendetta e rancore. Sant'Agostino, parlando a coloro che volevano diventare cristiani, diceva: «*Non vi è invito più efficace ad amare che essere primi nell'amare*». Amare è saper perdonare per l'amore di Dio che ci ha preceduto e che Cristo ci ha mostrato e donato. Siamo chiamati a fare quel primo passo di misericordia verso gli altri che Dio per primo ha fatto verso di noi.

■ Nella basilica di San Giovanni gli incontri del Vicario Angelo De Donatis con i sacerdoti, al mattino, e con gli operatori pastorali, nella serata.

CONVEGNO DIOCESANO: LUNEDÌ LA GIORNATA CONCLUSIVA.



Riprendendo la formula consolidata negli ultimi anni, si conclude lunedì 18 settembre il Convegno diocesano aperto il 19 giugno scorso da papa Francesco. In quell'occasione il pontefice, incontrando nella basilica di San Giovanni in Laterano i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici impegnati nel servizio pastorale delle

varie realtà operanti nella città e nella Chiesa di Roma, aveva detto che la Diocesi è chiamata a fare «uno sforzo notevole, perché ci è chiesto di pensare alle nostre famiglie nel contesto di una grande città come Roma».

Si tratta di una città, disse il Papa, che offre molte opportunità, ma al tempo stesso che presenta anche molti impegni da affrontare, come quelli che alcuni abitanti gli hanno raccontato durante le visite pastorali compiute in alcune parrocchie della città: «le distanze tra casa e lavoro (in alcuni casi fino a 2 ore per arrivare); la mancanza di legami familiari vicini, a causa del fatto di essersi dovuti spostare per trovare lavoro o per poter pagare un affitto; il vivere sempre “al centesimo” per arrivare alla fine del mese, perché il ritmo di vita è di per sé più costoso; il tempo tante volte insufficiente per conoscere i vicini là dove viviamo; il dover lasciare in moltissimi casi i figli soli... E così potremmo andare avanti elencando una grande quantità di situazioni che toccano la vita delle nostre famiglie».

A partire dalle riflessioni che il Papa ha esposto nel suo discorso (di cui abbiamo dato un ampio resoconto nella nostra lettera parrocchiale n.867 del 25 giugno 2017) la Diocesi si è confrontata sul tema dell'accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli adolescenti, coinvolgendo tutte le realtà impegnate nella pastorale diocesana attraverso l'istituzione di appositi laboratori di studio suddivisi per specifiche tematiche. Alle attività dei laboratori, riunitisi il 20 giugno, hanno preso parte anche alcuni rappresentanti della nostra comunità parrocchiale sia in qualità di partecipanti, sia come moderatori dei lavori che per la nostra Prefettura pastorale si sono svolti presso la Parrocchia di San Giovanni

Bosco. Concluse le attività, ciascun moderatore di laboratorio ha poi presentato degli orientamenti e delle proposte emerse durante i lavori svolti sul tema affrontato. Le proposte presentate da tutti i laboratori diocesani sono state esaminate durante l'estate e lunedì prossimo saranno comunicati gli esiti degli orientamenti maturati durante questi mesi.

Sarà, dunque, la Basilica Lateranense ad ospitare la giornata conclusiva del Convegno Diocesano, strutturata in due momenti distinti. Il primo al mattino, a partire dalle 9.30, riservato ai sacerdoti; l'altro alle 19.00, con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali. In entrambe le occasioni sarà il Vicario Generale di papa Francesco per la Diocesi di Roma, Mons. Angelo De Donatis, a presentare gli orientamenti pastorali per il nuovo anno.

Ad annunciarlo è lo stesso Mons. De Donatis in una lettera indirizzata nei giorni scorsi ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi. «Dopo un'estate sicuramente molto intensa e dopo la forte esperienza spirituale del pellegrinaggio diocesano a Lourdes – scrive il vicario –, riprendiamo il cammino pastorale al servizio della nostra Chiesa che vive in Roma. Lo faremo insieme, concludendo i lavori del



Convegno diocesano, che abbiamo iniziato con le parole del nostro vescovo Papa Francesco lo scorso 19 giugno nella cattedrale. Proprio a partire da quanto ci ha detto il Papa possiamo confrontarci sull'esigenza forte della conversione pastorale al servizio del popolo che ci è affidato ed in modo particolare delle famiglie che si impegnano con energia e con forza per educare alla fede e trasmettere il tesoro prezioso della Parola del Vangelo. Ci incontreremo lunedì 18 settembre – prosegue Mons. De Donatis – e cercherò di offrire alcune indicazioni per il cammino delle nostre Comunità a partire dagli stimoli offerti nel lavoro delle Prefetture del 20 giugno e della riflessione che abbiamo condiviso con il Consiglio Episcopale. Avremo modo anche di dialogare sull'urgenza di una svolta missionaria nella nostra azione ecclesiale. [...] Vi aspetto con gioia e vi benedico nel Signore Risorto».

L'incontro è aperto a tutti e in modo particolare l'invito a partecipare è rivolto ai catechisti, agli animatori e a coloro che sono impegnati nelle attività della pastorale della Parrocchia. E' possibile richiedere il pass per la partecipazione in sagrestia o presso la segreteria parrocchiale.

24^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

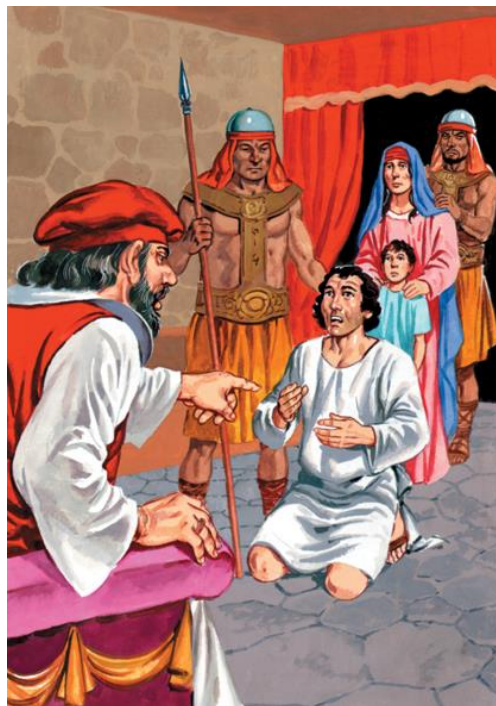
*Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele. (Sir 36, 15-16)*

Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Sir 27, 33-28, 9)

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siràcide.

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

SECONDA LETTURA (*Rm 14, 7-9*)

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Gv 13,34*)

Alleluia, Alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri

Alleluia

VANGELO (*Mt 18, 21-35*)

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non

era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere al Creatore dell'universo che nel suo Figlio Gesù ci ha indicato il comandamento nuovo dell'amore.

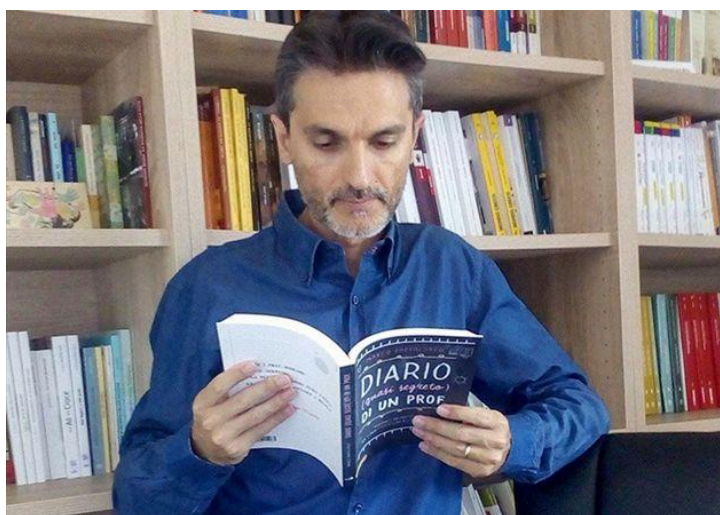
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sappia presentarsi sempre tra gli uomini come un modello di mitezza, di riconciliazione e di pace. Preghiamo.
2. Per i sacerdoti e i vescovi che amministrano in Cristo la Riconciliazione: perché sappiano accogliere chi si accosta al sacramento del Perdono con la misericordia del Signore, suscitando conversione e speranza. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto e al riconoscimento della loro dignità e del diritto alla libertà religiosa. Preghiamo.
4. Per nostra comunità parrocchiale: perché quanti ci incontrano possano ricevere dalle nostre azioni la misericordia di Dio che chiama ogni persona alla salvezza. Preghiamo.

C – Ascolta o Padre la preghiera di questa tua famiglia e aiutaci con la tua grazia ad essere una comunità che esprime la presenza della tua misericordia attraverso la concordia e l'attenzione verso chi è più fragile. Per Cristo nostro Signore.

■ Marco Pappalardo: professore credente nel segno di don Bosco, nel suo diario (quasi segreto) di un prof racconta la sua esperienza con i ragazzi di oggi, i loro sogni e quello che la scuola dovrebbe insegnare loro.

INSEGNO AGLI STUDENTI A COLTIVARE I SOGNI.



«All’intervallo preferisco stare coi ragazzi, vivere la dimensione salesiana del cortile, nei corridoi. Impari a conoscerli in un modo diverso da come te li trovi davanti in aula...». Quarantuno anni, catanese, Marco Pappalardo insegna italiano e latino ed è un educatore cresciuto nel Movimento giovanile salesiano. Ha raccontato la quotidianità

del rapporto con i ragazzi nel suo ***Diario (quasi segreto) di un prof***, un libro in cui parla con un pizzico di ironia e tanta passione educativa della quotidianità della vita con i ragazzi in un liceo. Fino a ieri era quello dei Salesiani di Catania, adesso invece riparte dal Majorana-Arcoleo, liceo statale di Caltagirone.

«Era il 2001 e mi ero appena laureato», ricorda Pappalardo. «L’opportunità arrivò da un istituto paritario, la scuola media delle suore Cappuccine del Sacro Cuore, qui a Catania. Era anche la prima volta che le suore sceglievano un insegnante maschio. Non fu un caso: in quel periodo avevano un gruppo di ragazzi affidati dal Tribunale dei minori e la necessità di una figura maschile si sentiva. Fu una bella avventura sia da un punto di vista didattico, sia umano. Provai fin dall’inizio a metterci dentro quanto avevo vissuto nel mondo salesiano. Alcuni mi capita ancora oggi di incontrarli, sui social network ma anche al mercato: “**Professo’!**”... In quegli anni per loro ero diventato davvero tutto, forse l’unico che li chiamava davvero per nome».

Sono stati questi ragazzi a “costruire” Marco come insegnante: «Ho capito chi volevo essere dentro il mondo della scuola: non un cultore di materie o chissà quale studioso, ma qualcuno che potesse **fare del bene agli altri attraverso l’insegnamento delle discipline**». Anche se durò solo tre anni: il progetto col Tribunale finì e si trattò di trovare un’altra cattedra». «Passai direttamente all’ambiente salesiano», continua, «quello dove ero già inserito con l’oratorio. Mi trovai in mezzo a ragazzi di tutt’altra

condizione, quella di chi sta bene economicamente ma magari ha mille altri problemi. Si trattò di reimpostare tutto, anche dal punto di vista didattico, trattandosi di un liceo. Ma è stata un'altra bella sfida».

Professore nel segno di don Bosco: che cos'ha ancora da dire il suo metodo educativo a un insegnante? «L'invito a stare in mezzo ai ragazzi», risponde il professor Pappalardo. «È troppo facile lamentarsi, fare capannello tra noi insegnanti. E poi la capacità della buona parola, quella che lui chiamava la parolina all'orecchio: non i grandi interventi, ma la parola personale detta al momento giusto, magari anche fuori dall'aula».

Professore di italiano e latino, ma con il Vangelo accanto ai compiti in classe. «Mi piace particolarmente la pagina delle Beatitudini», racconta: «mi ricorda che non mi devo lamentare. E poi quella in cui Gesù dice che “tutto ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me”. Spiega l'universalità dell'impegno educativo».

«Nella scuola pubblica vedo quel rivolgersi a “tutti nessuno escluso” di cui parla anche il percorso del Sinodo dei giovani», continua Pappalardo. «E anche in un ambiente laico, per un professore, nuova evangelizzazione può voler dire obiettivi concreti: offrire ai ragazzi la possibilità di imparare un metodo di approccio alla realtà, la possibilità di riconoscere se stessi, la capacità di sviluppare il senso critico, la possibilità di essere ascoltati veramente». Ma c'è anche un altro aspetto fondamentale nella testimonianza cristiana di un professore: «Fare sempre bene il proprio dovere, nel miglior modo possibile. Anche perché i ragazzi ti *sgamano* subito, lo vedono chi sei».

Nel libro, Pappalardo sostiene che bisognerebbe aggiungere una materia al curriculum di studi: la capacità di sognare. «Molti ragazzi sono disillusi», commenta. «E a dire il vero lo sono anche troppi insegnanti. L'orientamento è all'efficienza, ai risultati, e questo porta ad accontentarsi del minimo indispensabile, dei voti. Anche i genitori spesso cadono in questa trappola, dimenticandosi che la domanda vera a un professore dovrebbe essere: “Mio figlio come sta a scuola?”. **Coltivare i sogni insegna ad aspirare a qualcosa di grande per comprendere anche le piccole cose.** Anch'io continuo a sognare. Fa crescere. E ti fa ritrovare un senso anche nell'italiano, nella storia, nella geografia».

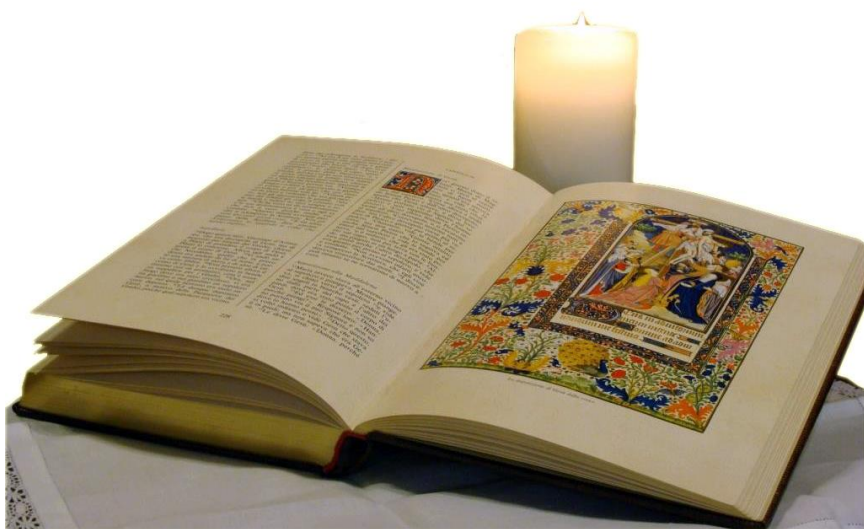
Nel suo *Diario (quasi segreto) di un prof* Marco Pappalardo illustra con un pizzico di umorismo la sua ricetta per fare di un anno scolastico un tempo speciale, persino magico e creativo. Nel pentolone si mescolano la vita del prof e quella degli studenti, il desiderio di trasmettere affezione allo studio. E la consapevolezza di svolgere una delle professioni più belle al mondo.



Sintesi e stralci di un articolo di Giorgio Bernardelli pubblicato su famigliacristiana.it

■ La frase “*Non temere*” o una sua variante si ripete 365 nella Scrittura. Con la stessa esortazione Giovanni Paolo II ha iniziato il suo pontificato.

«NON TEMERE». LA FRASE PIU' RIPETUTA NELLA BIBBIA.



Probabilmente molti penseranno che la frase più comune della Bibbia debba essere qualche tipo di divieto, un “Non farai” questo o quest’altro o forse qualcosa come “Ama il tuo prossimo”. In realtà, il consiglio più ripetuto in tutto l’Antico e il Nuovo Testamento è “**Non**

temere”. Forse alcuni versetti della Scrittura che contengono questa esortazione vi risulteranno familiari, ad esempio quando l’angelo Gabriele è apparso a Maria annunciandole che sarebbe stata la Madre del nostro Salvatore, o quando Giuseppe, sentendo che sarebbe stato il padre terreno di Gesù, ha ascoltato queste parole: “*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*” (Matteo 1, 20).

Visto che Gesù stava per nascere a Betlemme, un altro angelo apparve ai tre re (magi) pronunciando le stesse parole di incoraggiamento. Quando Zaccaria venne informato del fatto che la moglie avrebbe concepito un figlio pur se in età avanzata “*si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: ‘Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni’*” (Luca 1, 12-13). Ci sono moltissimi altri versetti in cui la Bibbia ci esorta a non avere paura. In occasione della Trasfigurazione di Gesù, i discepoli caddero a terra vinti dalla paura, ma “*Gesù si avvicinò, li toccò e disse: ‘Alzatevi e non temete’*” (Matteo 17, 6-7).

In totale, la frase “Non temere” o una sua variante si ripete 365 nel corso della Scrittura! Molte delle nostre preoccupazioni quotidiane grandi e piccole ruotano intorno a qualche tipo di paura per ciò che può accadere. L’ansia consuma buona parte della nostra energia. Andrà tutto bene in viaggio? Saprò perdonare mio fratello? Sto facendo ciò che Dio vuole in questa situazione? Quali saranno i risultati delle analisi mediche? Sto

prendendo la decisione giusta?... Le domande si accumulano senza fine nella nostra testa, e per ciascuna di loro Dio ci ricorda di volgerci a Lui nella preghiera e con fiducia.

Nel Deuteronomio 31, 6 veniamo esortati a riporre la nostra fiducia in Dio, nel fatto che non ci abbandonerà quando Lo metteremo al primo posto nella nostra vita: *“Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà”*. Nel Salmo 27, 1 ricordiamo che nessuna delusione terrena può distruggerci: *“Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?”* In Geremia 1, 8 leggiamo che il Signore dice: *“Non temerli, perché io sono con te per proteggerli”*.

In Matteo 10, 28 si legge: *“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l’anima e il corpo”*. Luca 12, 7 ci dice: *“Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!”*. In Giovanni 6, 20 leggiamo che quando i discepoli hanno visto Gesù che camminava verso di loro sulle acque Egli ha detto loro: *“Sono io, non abbiate paura”*.

San Giovanni Paolo II ha iniziato il suo pontificato con un promemoria fondamentale: **“Non abbiate paura!”** Questo santo dei nostri tempi ci esortava costantemente ad accettare la pace che Cristo ci offre e a confidare sempre nel Suo amore e nella Sua misericordia.



Sintesi e stralci di un articolo tradotto da Roberta Sciamplicotti e pubblicato su Aleteia.org

«Tuttavia, davanti all’oppressione, il saccheggio e l’abbandono, la nostra risposta è la vita. Né diluvi né pestilenze, né fame né cataclismi, e nemmeno le guerre infinite lungo secoli e secoli hanno potuto ridurre il tenace vantaggio della vita sulla morte. Un vantaggio che aumenta e accelera». E’ dunque possibile – continua lo scrittore – «una nuova e travolgente utopia della vita, dove nessuno possa decidere per gli altri persino il modo di morire, dove davvero sia certo l’amore e sia possibile la felicità». (Il 7 settembre 2017 a Bogotá, in occasione dell’incontro con le autorità, il corpo diplomatico e i rappresentanti della società civile colombiana Papa Francesco cita un brano del discorso tenuto da Gabriel García Marquez in occasione della consegna del Premio Nobel attribuitogli nel 1982).

Speciale catechismo..

• **Domenica 17 settembre**

– ore **11,30** inizio gruppo domenicale **VENITE CON ME** (quelli che iniziano il **secondo anno di Comunione** e che prossimamente riceveranno la **PRIMA CONFESIONE**).

– ore **10,00** inizio gruppo domenicale **SARETE MIEI TESTIMONI 2**.

• **Martedì 19 settembre** – ore **16,45** inizio gruppo infrasettimanale **VENITE CON ME** (quelli che iniziano il **secondo anno di Comunione** e che successivamente riceveranno la **PRIMA CONFESIONE**).

• **Domenica 24 settembre** – ore **10** Messa con tutti i gruppi della catechesi ed inizio anno catechistico, celebrazione del mandato ai catechisti. * **SOLO IN QUESTA DOMENICA SMT 2 E 3 FARÀ CATECHISMO ALLE 11,30.**

• **Domenica 1 ottobre:** ore **11,30** inizio gruppo **SARETE MIEI TESTIMONI 1** (quelli che **fatta la Prima Comunione** iniziano il **primo anno di Cresima**).

• **Gruppo PROSSIMI CRESIMANDI** (che riceveranno la **CRESIMA** il 18 Novembre). Iniziano i loro incontri **Domenica 17 settembre** all'orario consueto. **In seguito si incontreranno assieme al gruppo Sicar nel giorno e orario da stabilire.**

ISCRIZIONI

A partire da Lunedì 04 settembre in orario di segreteria (**17,00 - 19,30**) iscrizioni ai cammini formativi per **I e II Comun. e Cresima (I - II)**. Le iscrizioni dovranno essere concluse improrogabilmente entro **Domenica 1 ottobre** per tutti i gruppi.

PER LE FAMIGLIE CHE INIZIANO LA CATECHESI FAMILIARE

I genitori che intendono iscrivere quest'anno i bambini di **III elementare** per il **I° anno di Comunione** incontreranno il parroco nella **Domenica 24 settembre** dopo la Messa delle ore 10 (durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività specifiche). Durante il mese di **settembre**, al momento dell'iscrizione, **il Parroco desidera incontrare singolarmente le coppie di genitori che iniziano il cammino di catechesi familiare**, allo scopo di una conoscenza più personale e per porre con loro le basi di un cammino serio di vita cristiana. **L'iscrizione non sarà definitiva prima che avvenga questo incontro..**

Il catechismo per il I° Comunioni inizierà Domenica 1 o martedì 3 ottobre a seconda del giorno scelto all'iscrizione

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 SETTEMBRE 24^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15 Gruppo prossimi Cresimandi del 18 Novembre Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (Il Cresime) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (Il Comunioni)
LUNEDÌ 18	Ore 19.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 19	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (Il Comunioni)
MERCOLEDÌ 20 SANTI A. KIM E P. CHONG E COMP. MARTIRI	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 21 SAN MATTEO	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
VENERDÌ 22	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 24 SETTEMBRE 25^a DEL TEMPO ORDINARIO	<u>ORE 10.00: Celebrazione SANTA MESSA con tutti i gruppi della catechesi – Inizio anno catechistico e celebrazione del mandato ai catechisti.</u> <i>* solo in questa domenica SMT 2 e il gruppo dei PROSSIMI CRESIMANDI, farà catechismo alle 11,30</i> Ore 11.20: Il parroco incontra i genitori che hanno iscritto i bambini al primo anno di Comunione. Durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività specifiche con le catechiste Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (Il Cresime) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (Il Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	